

Emergenze globali

Un mondo diviso costretto a parlare del futuro comune

Vittorio E. Parsi

I G-20 riflette come sempre le convergenze e le divisioni che la politica internazionale sta attraversando. Quello romano non poteva fare eccezione (...)

Continua a pag. 31

Il commento

Un mondo diviso costretto a parlare del futuro comune

Vittorio E. Parsi

segue dalla prima pagina

(...) ma, nell'esprimere le incertezze di questa nostra stagione, presenta in maniera estremamente chiara la sua inaggirabile peculiarità. Viviamo infatti un tempo in cui constatiamo la permanenza delle sfide più consuete e tradizionali e, contemporaneamente, sperimentiamo l'urgenza e la gravità di quelle inedite ed emergenti.

La cosa è particolarmente evidente nell'ambito della sicurezza, dove la dimensione competitiva, espressa dalla tensione sino-americana, e quella cooperativa, imposta dalla lotta alla pandemia e al cambiamento climatico, si presentano simultaneamente mentre richiedono strategie differenti. La difficoltà sta nel fatto che mentre i tempi in cui constateremo il successo delle une e delle altre hanno scala diversa, entrambe le strategie richiedono l'adozione di misure tempestive per scongiurare un fallimento certo e immediato. Se non agiamo subito, nella giusta direzione e in maniera cooperativa, la battaglia per tentare di arrestare il surriscaldamento planetario – e così non condannare la nostra discendenza a una vita molto più miserabile – sarà sicuramente persa. Ma questa legittima e angosciante preoccupazione non può farci dimenticare quelle minacce alla nostra sicurezza che non cessano di esistere solo perché ne dobbiamo fronteggiare una nuova e gigantesca. La sfida ambientale non cancella quella geopolitica, e non dobbiamo arrivare al punto di dover scegliere tra la libertà e la sopravvivenza. L'ascesa delle potenze autoritarie è un dato di fatto e se fosse coronata dal successo, non potrebbe che derivarne un peggioramento della qualità della nostra vita e un ulteriore restringimento dello spazio in cui i valori che fondano la democrazia sono tutelati e garantiti.

La cooperazione con la Russia e con la Cina è indispensabile nella lotta per il futuro del pianeta, ma ciò non può farci dimenticare che Mosca e Pechino (soprattutto Pechino) hanno lanciato una sfida – politica, strategica e ideale – per la leadership sull'attuale sistema internazionale: è una sfida in cui la minaccia dell'uso della forza è sempre più esplicita (si pensi a Taiwan) o è già stata messa in atto (la Crimea). Quadrare il cerchio

significa riuscire a compiere quei passi che sono necessari verso la sicurezza cooperativa senza rimanere indifesi di fronte alle minacce alla nostra sicurezza di tipo competitivo, facendo sì che i progressi in una direzione non impediscano avanzamenti nell'altra. La decisione di Xi e Putin di non intervenire al Vertice romano rende plastica la difficoltà del momento, materializza la loro intenzione di non voler finire sul banco degli imputati (per la pandemia o rispetto alle emissioni inquinanti) e neppure fornire facili sponde ai problemi dei propri rivali (Afghanistan).

Non che noi si sia messi molto meglio. Il presidente Biden arriva con un Congresso e un partito spaccati sulle modalità per attuare un piano di trasformazione e ripresa dell'economia americana credibile, oltre che sulla ripartizione sociale del costo che questo comporta. L'America sta incontrando anche grandi difficoltà nel convincere gli europei della necessità di un'azione comune nei confronti di Pechino, mentre cerca di evitare che il dilemma tra proteggere Taiwan (insieme alla credibilità della sua rete di alleanze nell'Indopacifico) e un'escalation con la Cina diventi una drammatica scelta tra due "sconfitte". L'Europa deve ancora capire quale sarà la concreta "messa a terra" del Next Generation Eu e dei vari Pnrr – se la loro implementazione allevierà le disuguaglianze e renderà più sostenibile anche il nostro equilibrio sociale o viceversa – e come davvero funzionerà l'era post-Merkel di fronte alle crescenti divisioni interne all'Unione.

Proprio a ridosso del G-20 è attesa la sentenza d'appello per l'estradizione negli Usa di Julian Assange. È un caso di vergognosa persecuzione politica che ci ricorda che libertà e diritti non sono mai garantiti e al sicuro per sempre, in nessun posto: neppure nel Regno Unito. Ma che la democrazia è la sola forma di governo che ci consente di lottare per la loro tutela. Sicurezza planetaria, sicurezza delle democrazie e sicurezza per tutti gli esseri umani o avanzano insieme o arretrano insieme. Ricordiamoci sempre che, se non esistono alternative al multilateralismo e al dialogo anche con i regimi autoritari, ciò non annulla le differenze tra gli esiti, i metodi e i principi che vengono perseguiti, praticati e affermati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA